



ASSOCIAZIONE DEI COMUNI TOSCANI (ACT)

Il PROGETTO COLLABORando

Il progetto si pone l'obiettivo di costituire un **Laboratorio dell'occupabilità** che consenta ai giovani studenti della Rete di scuole che partecipano all'iniziativa di sviluppare migliori competenze per collocarsi sul mercato del lavoro o per creare nuove opportunità di lavoro, sia direttamente (start up) che indirettamente (stimolando innovazione nelle organizzazioni già presenti). Esso ha anche l'obiettivo di recuperare i giovani NEET attirandoli in processi di professionalizzazione che utilizzano tecnologie innovative, capaci di incrociare e far risvegliare progettualità e creatività sopite. Esso si propone, inoltre, di offrire condizioni di stimolo per l'innovazione nelle organizzazioni del territorio che devono innovare processi e sistemi per superare la crisi (800 persone sono in Cassa Integrazione in essere e restano senza ammortizzatori sociali) e adeguarsi alle traiettorie di sviluppo industriale connesse agli investimenti previsti.

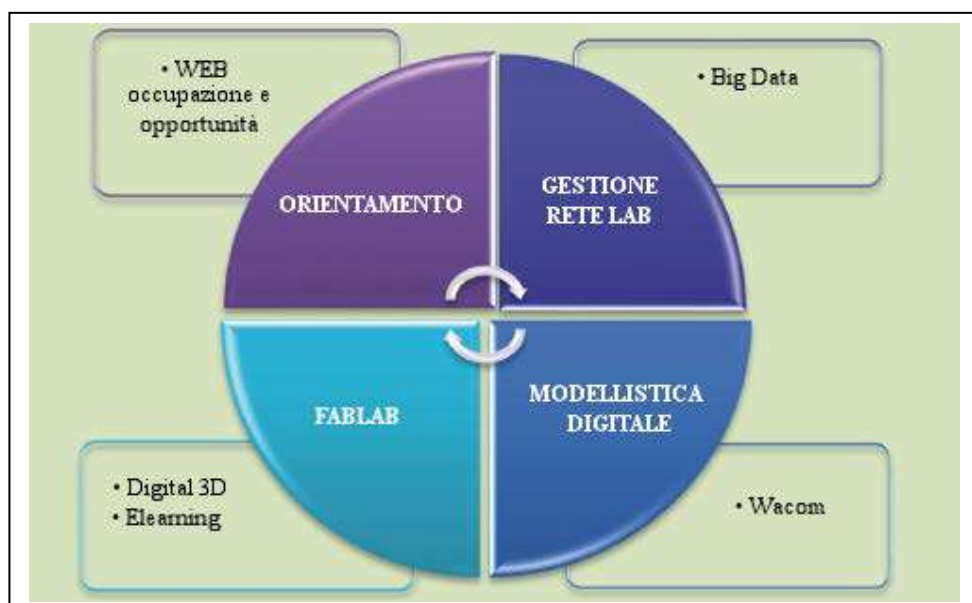
Il territorio, infatti, è **un territorio in crisi** per via della crisi della siderurgia. L'aspettativa è che vi siano investitori intenzionati alla costruzione di una nuova acciaieria, si attivi una nuova destinazione del porto per ospitare navi crociera, ma il territorio ha anche l'ambizione di sviluppare molti altri settori occupazionali perché ha larghe potenzialità nel settore del turismo, dell'enogastronomia, della cultura, dell'ambiente e del mare.

L'obiettivo di questo progetto è, pertanto, quello di costituire un Laboratorio dell'occupabilità propulsore dell'innovazione culturale, tecnologica e organizzativa nei settori propri della società locale e che sia, al tempo stesso, un luogo di formazione per i giovani e i docenti, l'integratore di una rete di laboratori ad alta tecnologia e attrattore di know-how a livello nazionale ed europeo. Un laboratorio che non prepara i giovani ad un'occupazione che non c'è ma che li prepara diversamente e li induce a portare innovazione nella società, facendoli diventare stimolatori dell'innovazione tecnologica nelle organizzazioni che vi sono (nella circolare del 24.03.2016 MIUR per l'invito alla Manifestazione *"Maker Faire - The European Edition Rome 2016"* si cita infatti: *"le scuole quali protagoniste del cambiamento e quale "moltiplicatore di domanda di innovazione"*).

Il laboratorio a cui si è pensato diventa il Laboratorio della Comunità e non solo della Scuola. Esso, pertanto, non solo si innesta "in rete" con le organizzazioni in cui si è articolata la comunità, ma viene sposato dalla comunità e sostenuto nell'esercizio del ruolo. Per questo motivo tutta la comunità locale è stata chiamata a partecipare al progetto: lo si evince dal numero degli sponsor del progetto (i sostenitori) e dai partner (quelli che avranno la responsabilità della realizzazione del disegno strategico), dagli Enti locali che garantiranno l'uso delle strutture e il coinvolgimento dei cittadini. Un insieme sollecitato a sentirsi parte di una "comunità educante", ma che avverte tutta l'importanza di "educarsi" essa stessa per fronteggiare un futuro incerto e rimediare a qualche criticità e disattenzione del passato.

Il progetto, per il processo che usa (metodologia della Formazione-Intervento), per il modello organizzativo cui si ispira (l'Organizzazione Territoriale) e per la struttura che intende realizzare (il Laboratorio dell'innovazione), può essere da esempio per tutte quelle realtà italiane ed europee che si trovano a fronteggiare situazioni di crisi e che si propongono di farlo con la collaborazione delle scuole e di tutti i soggetti della propria comunità locale, uniti per superare i problemi di maggior rilevanza e fare in modo che i giovani imparino a crearsi un lavoro con il supporto di un'intera comunità. La Scuola con questo progetto vuole aprirsi al territorio, come la Legge 107 suggerisce, non solo per far entrare il nuovo al proprio interno, ma soprattutto per trasferire innovazione fuori di essa, aiutando il territorio a fare quel salto in avanti in tutti quei settori che fortunatamente sul territorio si possono sviluppare, apportando innovazione sia mentale che tecnologica.

Perseguendo questa scelta e facendo riferimento alla teoria organizzativa delle “reti” e alle esperienze relative allo sviluppo delle SMART CITY, SMART LAND, SMART COMMUNITY si è inteso costruire il laboratorio ColLABORando a Piombino. Esso verrà chiamato **SMARTLAB** e costituirà il Laboratorio dell'occupabilità per eccellenza.



Esso però costituirà anche il **centro propulsore** di una struttura di “rete” articolata su due livelli.

- i **nodi di Rete**, che aggregano i Laboratori di settore (turistico, industriale, culturale, artigianale, ambientale, marino, ecc.) che si interfacciano con le imprese dello stesso settore e con le relative associazioni, che si chiameranno **SMARTSET**. Essi si interfacciano con i Laboratori delle organizzazioni di settore che chiameremo SMARTLAV
- i **punti di Rete**, costituiti dai laboratori di tutte le scuole della Rete, che si chiameranno **SMARTPOINT**.

Ciò consente di perseguire un ulteriore vantaggio, quello di unire “in rete” strutture scolastiche che, per la loro dislocazione scolastica e per il livello di aggregazione, sotto dirigenze diverse, non hanno la possibilità di confrontarsi e crescere assieme né di esprimere una formazione omologa per giovani che invece studiano per acquisire una medesima professionalità. Si pensi agli istituti che preparano i giovani per il turismo e che sono presenti a Piombino, a Follonica e all'Isola d'Elba. Essi fanno parte di Istituti superiori diversi e non hanno strutture e sistemi strutturati di confronto ma, rientrando in un Laboratorio SMARTSET del Turismo, possono integrare strumenti, cultura e didattica per poi confrontarsi con le imprese di riferimento e con i laboratori di settore che essi hanno già a disposizione o che potranno costituire proprio grazie alla loro pressione.

Ciò, inoltre, contribuisce a perseguire economie di scala negli acquisti e nella formazione perché consente di accumunare interessi omologhi di più scuole nelle decisioni comuni. Si pensi agli arredi scolastici del laboratorio, alla progettazione partecipata per strutturare gli spazi laboratoriali e alla formazione degli insegnanti.

Anche le scuole del primo ciclo sono diventati punti della Rete, utilizzando l'opportunità del bando MIUR sugli “**atelier creativi**”, che è venuto subito dopo Esse sono di estremo interesse strategico perché consentono di operare sui ragazzi più giovani (quelli denominati “nativi digitali”) costruendo più facilmente una cultura e, soprattutto, COMPETENZE nuove (manualità, creatività e digitale). I loro laboratori possono essere, inoltre, considerati luoghi di esercizio didattico per gli studenti delle scuole superiori con la peer education.

La novità del progetto sta nel fatto che la somma di questi laboratori compone un Laboratorio unico, come se fosse un Servizio associato o un'Impresa di servizi, articolato in divisioni (gli SMARTSET), specializzazioni e funzioni (i sotto laboratori dello SMARTLAB) che eroga formazione e consulenza per la comunità di giovani (Studenti e NEET), ma anche per gli enti e le imprese e perfino per tutti i cittadini dei territori interessati.

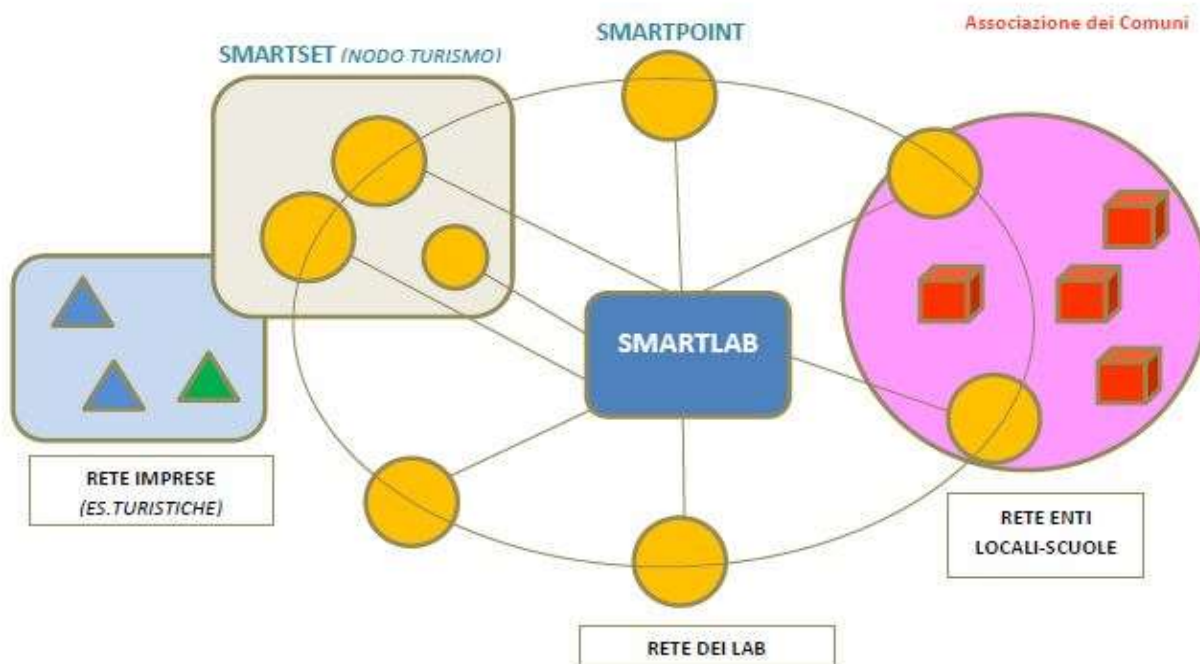
I presupposti da cui è nato il progetto

La costituzione, ad Aprile del 2015, dell'ACT (Associazione dei Comuni Toscani. www.associazionedeicomunitoscani.it) che comprende i maggiori Comuni dell'area: Piombino, Campiglia Marittima, San Vincenzo, Massa Marittima, Montieri, Monterotondo, Ri Marina, ma che si conta che si va allarghi ad altri Comuni limitrofi: Follonica, Porto Ferraio, Castagneto Carducci ha sposato il modello dell'Organizzazione Territoriale e si è dotata di una staff di consulenti esterni (Impresa Insieme S.r.l.) portatori di know how di modelli organizzativi nuovi (organizzazione Territoriale) e di metodologie di progettazione partecipata (Formazione Intervento®). Ciò ha consentito:

1. La sottoscrizione, a marzo del 2016, di un Protocollo d'intesa tra i Comuni ACT e la Rete delle Scuole del territorio che definisce non solo gli intenti comuni e i progetti strategici su cui lavorare, ma definisce anche una struttura organizzativa per definire e realizzare progetti da portare avanti in modo sinergico.
2. La sottoscrizione di un Contratto di Rete, a gennaio del 2016, con le Imprese Turistiche del territorio che consente di disporre di un interlocutore unico per le politiche di sviluppo turistico, di strutturazione dell'offerta e di qualificazione professionale degli addetti.

3. L'attivazione a marzo del 2015 di un comitato promotore con una rappresentanza delle imprese del territorio per lo sviluppo di un vasto programma per la realizzazione di una SMART LAND
4. La costituzione di un'associazione giovanile (Alveare) con un gruppo di giovani dei Comuni associati formati propedeuticamente per usare modelli e metodologie proprie della Staff di ACT

La Rete di scuole e il Laboratorio dell'occupabilità, al centro, ne costituisce il fulcro fondamentale. Lo si vede dallo schema sottostante



Il Laboratorio dell'occupabilità e ciò che gira intorno ad esso si interfaccia con la **RETE DELL'INNOVAZIONE** (accordo con l'Università di Pisa e La Sapienza di Roma; i centri di Ricerca; la rete innovatori: Polo tecnologico di Navacchio, BIC Lazio sui Fab Lab, Assessori dell'innovazione, Formez e Forum P.A, Link Campus University, la Società italiana di Ergonomia, l'Istituto di Ricerca sulla Formazione Intervento, ecc.)

Un'operazione che, oltre a portare know-how sul territorio porterà il territorio a confrontarsi con altre realtà che, per motivi diversi, hanno dovuto o potuto sviluppare anticipatamente alcuni cambiamenti importanti che assicurino nuova occupazione.

La distintività della proposta sta nel fatto che la Rete lavorerà, dunque, sull'**innovazione tecnologica** nella didattica e farà di essa la chiave per intervenire sulla "**cultura della comunità**" (cit. E.SCHEIN), così da aiutare l'intera comunità a pensare in modo diverso e ad aiutare i giovani, e quelli un po' più adulti, ad introdurre nel proprio lavoro e nelle organizzazioni dove lavorano quel "quid tecnologico nuovo" che rende più adeguato il sistema in uso e quindi più capace di proteggere e alimentare l'occupazione sul territorio.

La denominazione data al progetto "**COLLABORando**" è l'espressione di tale obiettivo strategico e

giustifica il numero degli sponsor che hanno manifestato interesse per l'iniziativa.

L'obiettivo è quello di realizzare un Laboratorio dell'occupabilità (SMARTLAB) che sviluppi assieme ad altre strutture di rete una cultura nuova nei cittadini di quell'area vasta su cui si estende la Rete di scuole che partecipa all'iniziativa; una cultura dell'innovazione; una cultura per pensare in modo diverso; una cultura che si serva della tecnologia e che crei nuova tecnologia come esercizio della creatività individuale (il make) e collettiva; una cultura che si innesti sulle competenze accumulate salvaguardando ciò che è utile ma anche abbandonando ciò che è solo zavorra del passato; una cultura che si sviluppi nei giovani e che faccia dei giovani i portatori sani di un nuovo modo di pensare, di impegnarsi per immaginare e costruire il futuro in cui trovare lavoro.

L'obiettivo è anche quello di fare del “**processo**” stesso di costruzione del Laboratorio COLLABORando un'occasione per la rilettura critica della cultura preesistente, il bisogno condiviso del suo superamento e un'opportunità per ripensare al rapporto tra “le stanze dell'edificio” in una logica di ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE al fine di garantire che esso sia in grado di perseguire consapevolmente e responsabilmente una nuova strategia di sviluppo. Un processo che consenta di attivare le parti della società nel trovare il modo con cui legare il “Laboratorio della Scuola” nella sua interezza con quello che si può definire il “Laboratorio del mondo del lavoro” (anch'esso da portare ad unità) e predisporre le “passerelle” per favorire gli scambi reciprocamente utili di cui si avvantaggeranno programmi importanti di comune interesse come quelli dell'Orientamento e della Alternanza Scuola-Lavoro, ma anche quelli che combattono i fenomeni critici di una società educante, forse non del tutto efficace: dispersione scolastica, bullismo, delinquenza, disaffezione, sfiducia, e che minano e deprezzano il “capitale sociale” di una comunità.

La fase realizzativa

Il progetto è stato finanziato con 750 mila € dal MIUR e con 186 mila € dai 60 sponsor che hanno aderito all'iniziativa. La prima trince del 50 % del finanziamento è stato erogato e i primi acquisti per la realizzazione degli SMART SET sono stati effettuati. Le inaugurazioni cominceranno il 3 maggio 2018. Frattanto sono stati appaltati i lavori per la strutturazione del padiglione che ospiterà il laboratorio centrale (lo SMART LAB) all'interno dell'Istituto Pacinotti di Piombino.

Il processo di “progettazione partecipata” che ha caratterizzato le fasi che hanno portato alla formulazione del progetto, va caratterizzando anche la fase realizzativa e ciò consente di determinare le scelte tecnologiche chiamando intorno ai tavoli di progettazione sia le Scuole che i rappresentanti degli enti locali ed delle imprese di ciascun settore. Ciò ha consentito, ad esempio di comprare per le scuole dell' SMART SET del Turismo: un software per la produzione dei cibi tradizionali nella scuola di Massa Marittima, un software per il marketing turistico nella scuola di Follonica, un software per lo studio dei target turistici e la customer satisfaction nella scuola di Piombino.